

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
1263
MILANO

1587

(1)



PIMPINONE

E

VESPETTA

INTERMEZZO

PRIMO.

Uj. **C**hi mi vuol son Cameriera,
Fò di tutto; pian m'intendo
Di quel tutto, che conviene;
Son da bene, son sincera,
Non ambisco non pretendo,
E mi agiusto al mal, e al bene.
Chi mi vuol &c.

Cerco la mia ventura,
Ma per le vie onorate.
Un pò di Dote
Farmi vorrei col mio sudor. Ma viene

A

Il

(2)

Il Signor Pimpinon: Nobil non è,
Mà ricco à canna, e sciocco;
Che buon Padron faria per me. Vediamo.

Pim. Guai a chi è ricco, guai;
Per ogni parte ogn' un mi vuol rubbar.
Più tanta gente
Non voglio in casa mia. Sia benedetto
L' ufo delle Servette.
Una di queste
Per me faria un Tesoro...uh qui Vespetta.

Ves. Se costui mi accetasse.....

Pim. Se volesse costei.....
à 2. Seco pur volontier mi agiusterei.

Pim. Vespettina gentil, come si stà?

Ves. Vusignoria Illustrissima perdoni,
Ch' io non l' avea veduta in verità.

Pim. Che belle riverenze!

Ves. Dal Maestro di ballo,
Che insegna ov' io serviva, io le hò imparat.

Pim. Gran Dama la Padrona esser dovea.

Ves. Che gran Dama? oggidì l' ufo non falla.
Adesto il mi, la, sol, il la, la, rà,
Tropo è commune, ogn' una canta, e balla.

Pim. A che giova, a che serve un tal diletto?

Ves. Se non altro a portare avvanti il petto.

Pim. Bene. Or tu più non servi?

Ves. La mia licenza hò chiesta, e l' hò ottenuta.

Pim. Buona nuova per me] Per qual cagione?

Ves. Oh! non voglio dir mal delle Padrone.

Pim. Ma pur?

Ves.

(3)

Ves. La mia volea, che riceveffi,
Or que' fiori, or que' fogli, or que' Ritratti,
Un mondo di ambasciate, e di risposte....
Non mi facci più dir, ch' io son segreta.

Pim. Intendo. Amori è vero?

Ves. Non vuò parlar; credo di sì, ma l' ufo
Discolpa ogni difetto, e vuol che sia
L' Amor, genio innocente, e bizzaria.

Pim. Ma quanti genii ha poi la Signorina?

Ves. Se diiti il mal di lei,
Deggio dirne anche il ben: non n' hà, che sei.
Ma poco importa ciò. La mia Padrona
Di buon ochio tal' or non mi vedea.

Pim. Che ingrata! ma perche?

Ves. Perche tal volta,
Come a dir sul mattin, pria d' acconciarsi,
Forza di Lei più bella io le pareva.

Pim. Buona cosa servir un Uomo, e solo.
Non è così?

Ves. Piacesse al Ciel. Pazienza.
Io trovato l' avea, ma tanto brutto...

Pim. Brutto com' io?

Ves. Che dice?

Al par d' ogn' altro
S' utilissima è una gioja, un gilio, un Sole.

Pim. Oh che care parole!

Or che pensi di far?

Ves. Cercar Padrone.

Pim. Lo troverai. Ma di, come il vorresti?

Ves. Verbi grazia....vorrei...

A 2

Pim.

(4)

Pim. [Quanto val esser bello.] E ben che dici ?

Ves. Il vorrei, come a dir... Vu signoria.

Pim. Or senti in Casa mia

Son solo, e ricco ;

E senti, liberal. Se pur ti è caro,

Mia Cameriera adesso io ti dichiaro.

Ves. Mi vuol burlar. [La mia fortuna è fatta.]

Pim. Dami la man. Così un par mio contratta.

Ves. M'inchino a tanto onor. Pian mi fa male.

Pim. [E' pur delicatina !] Orsù le Chiavi

Prendi del Pan, del Vin, della dispensa,

Più pensieri non vuò. Sì mia Vespetta,

Io mi riposo in te.

Ves. Ne vedrà il frutto.

Grazie al Ciel queste man fan far di tutto.

Pim. In Cittade, in Campaga,

A tuo piacer far, e disfar potrai.

Ves. E il Salario ?

Pim. Sarà... quel, che vorrai.

Ves. Un Padron più da ben, non vidi mai.

Pim. Nel petto il cor mi giubila

Ves. Nel sen mi brilla l'anima

Pim. Vieni, andiam

Ves. Vada ella avanti

Pim. Vespetta, Vespetta

Ves. Nò nò mi permetta....

Pim. Lascia lascia i complimenti

Ves. Si contenti....

Pim. M'incamino tu hai ragion.

Ves. Illustrissimo Padron.

Pim.

(5)

Pim. Mi sento tutto in gloria

Ves. Affè mi vien da ridere]

Pim. Sù la man. Qui niun c'osserva

Ves. Troppo onore, io le son serva

Pim. Tanti inchini non vorrei

Ves. Far così degg'io con lei

Pim. Vieni, vieni

Ves. Vada, vada

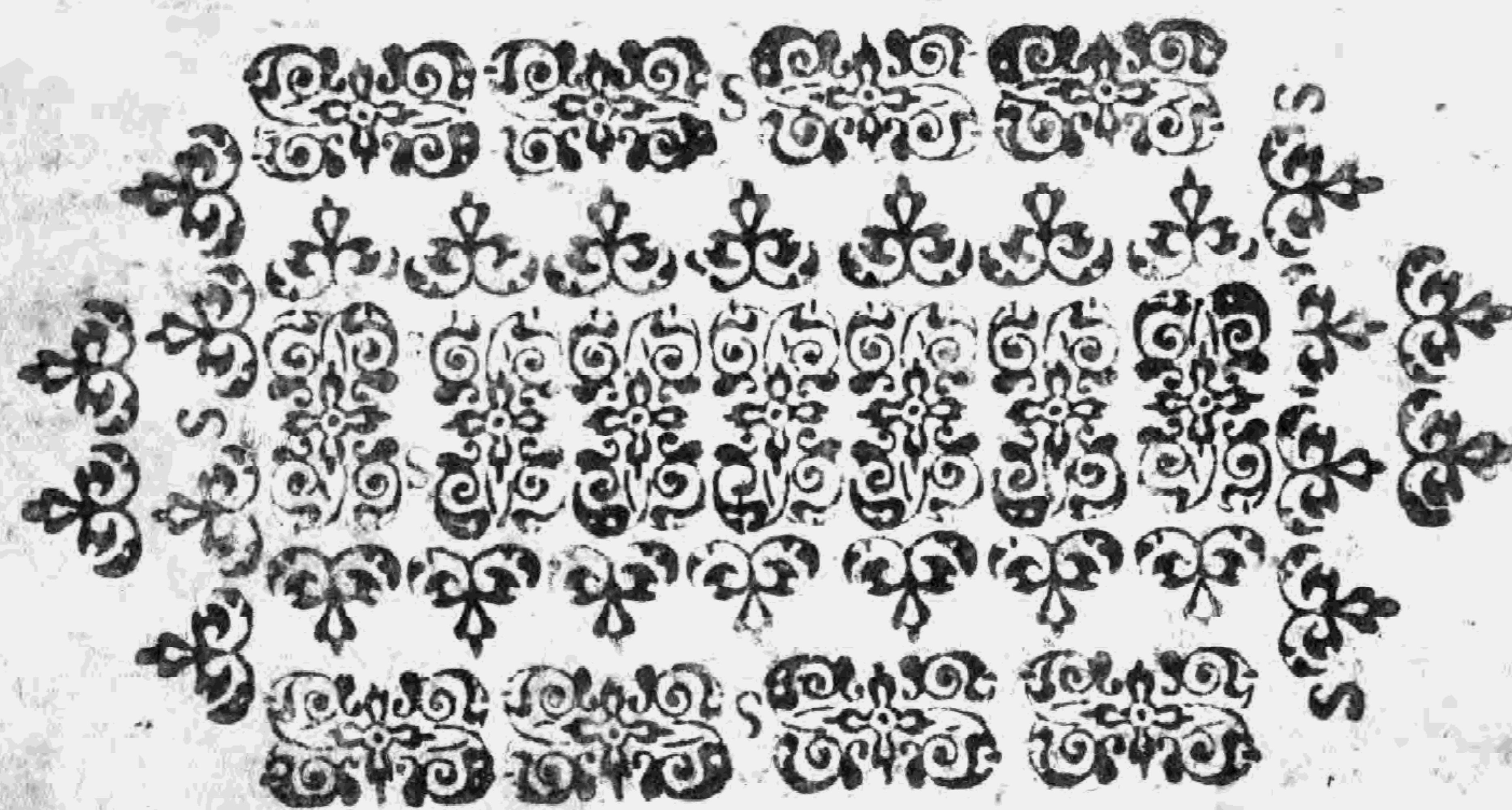
[E' un gran matto in conclusion.]

Pim. Oh felice Pimpinon !

Nel petto &c.

Nel sen &c.

Fine dell' Intermezzo Primo.



A 3

IN-



INTERMEZZO

SECONDO.

Pimpinone, e Vespetta.

P. **V** Espetta tu lasciarmi?

V. **V** Tant'è la mia licenza, o aver più igegno.

Pim. In che manco? fai pur...

Ves. Dona di quà, presta di là; Si guarda
Meglio la robba sua. Voglio partirmi.

Pim. Taci, taci.

Ves. In ruina andar volete,
E sà il Ciel se mi duol fin nell'interno.

Pim. Costei per una casa è un gran governo.]
Orsù col tuo consiglio, alle mie spese
Regola metterò.

Ves. Nò, fin che avrete
Quelle chiavi alla man, nò nol farete.

Pim. Queste son Cameriere.) Il ver tu dici.
Prendi, lo Scrigno è tuo, ma resta meco.

Ves. Per servirti l'accetto. [Egli è pur cieco.]

Pim. Spendi tu stessa, e come più vorrai.

Ves. Per vostro ben, non per il mio parlai.

Pim. Son fuor d'un bell'imbroglio.]

Ves. Questo è cervel. Da quando in quà le gioje?

Pim.

Pim. Oggi me la comprai con venti Scudi.

Ves. Che pazza vanità.] Per voi? Vediamo.
Questa è cattiva spesa. Il dissi.

Pim. Adaggio.

E con essa comprai questi orrecchini.

Ves. Oh come belli. Il prezzo?

Pim. Ottanta Doppie.

Ves. Per chi? [Questi son miei.]

Pim. Per te mio core.

Ves. Per mè? Far non si può spesa migliore.

Pim. Guarda un poco

In questi occhi di foco,

Ed in loro

Vedrai mio Tesoro,

Che sei di Pimpinone

La Pimpinina.

Ti vergogni? che pensi? che fai?

Guarda guarda, e guardando saprai,
Che il mio presente amor è Vespettina.

Guarda &c.

V. Tacete. Ah troppo anch'io... non vò dir altro.

Vi servo ancor per qualche giorno, e poi...

Pim. Siegui, che poi? sù parla.

Ves. Addio.

Pim. Perché?

Ves. Mormora il Mondo, e ciarla;

Si dice, che vuoi siete un'Uom ben fatto,

Io giovinetta, e... in fin... non tanto brutta.

Ogn'un vuol dir, quando vol dir del male.

L'onor mio troppo vale.

A 4

Pim.

Pim. Per far tacer ogn' un v' è il suo rimedio.

Ves. Per chi nacque a servir io non lo veggo.

Pim. Vien qua. Parlo alla buona.

Sei Cameriera.

Ves. E' ver, per grazia vostra.

Pim. E se tu il vuoi ti posso far Padrona.

Ves. [L'hò colto.] Io farei ben la fortunata.

Pim. Che buona creatura! Avrai giudizio?

Ves. Mi vanto senza inganno, e senza vizio.

Io non sono una di quelle

Nate brutte, e fatte belle,

E che imparan sul Cristallo,

A non far un gesto in fallo,

A girar guardi vezzosi,

E tener la bocca à segno.

Ne di quelle

Vanarelle,

Che caminan col compasso,

E si fanno il busto basso,

Per mostrar a i più golosi,

Molta robba, e poco ingegno.

Io non &c.

Pim. Così v'è ben; facciamo i nostri patti.

Non vuol Concier,

Ves. Io lo depongo or' ora.

Pim. Sul balcon...

Ves. Mai non ebbi un tal diletto.

Pim. Cene, Teatri, e balli....

Ves. Io non li bramo.

Pim. Giochi, e veglie....

Ves.

Ves. Il mio genio è solitario.

Pim. Libri amorosi...

Ves. Io leggerò il Lunario.

Pim. Maschera...

Ves. Non sò dir cos' ella sia.

Pim. Feste d' Orsi, e di Torri....

Ves. In Casa mia.

Pim. Sei mia Sposa.

Ves. Sua Serva in ogni stato,

Ma senza Dote... (Egli vi pensa, è fatta.)

Pim. Io te la fò di dieci milla. Andiamo.

Oh mi scordava il meglio. Io non permetto

Visite, convenienze, e complimenti.

Ves. Intendo, e ubbidirò.

Pim. Lieto son io.

Ves. Prometto al suo voler per far al mio.)

Pim. Stendi, stendi: Uh ch' allegrezza

Ves. Prendi Prendi: Oh che fortuna

Pim. Che bel tratto

Ves. E' pur matto]

Pim. Inimi un vezzo

Ves. Mio Cupido

Pim. Non v'è prezzo

Ves. Me ne rido)

Pim. Cara Sposa

Ves. Dolce Sposo sì à goder.

Ves. Tanto brutto)

Pim. Tal bellezza

Ves. Non v'è alcun.

Pim. Non l'ha nissuna.

Ves.

(10)

Ves. E' pur cotto
Il sempliciotto.)

Pim. Per amore
Manca il core.

Ves. Parla, o caro

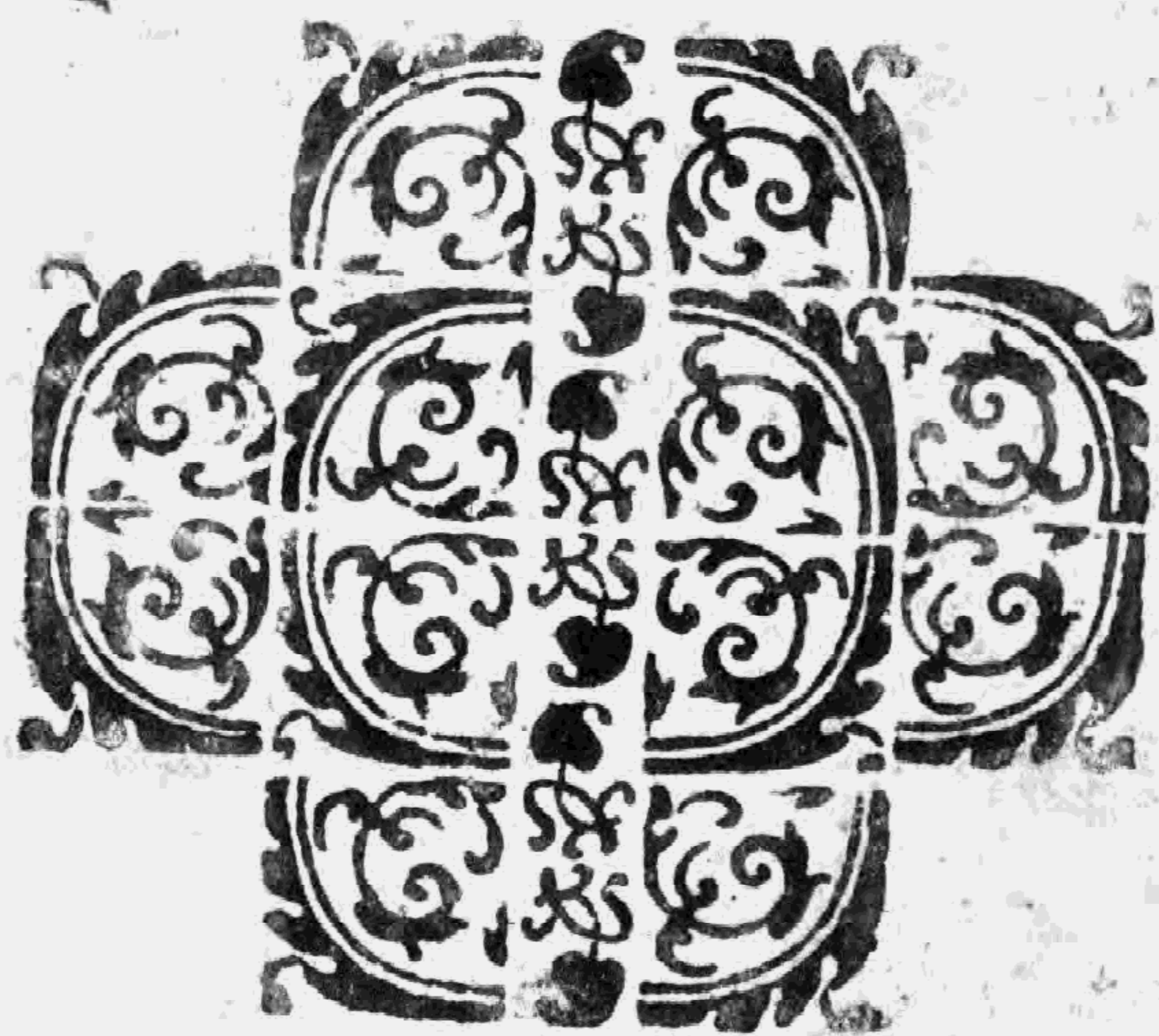
Pim. Parla, o cara

à 2. M'impedisce il gran piacer.

Stendi &c.

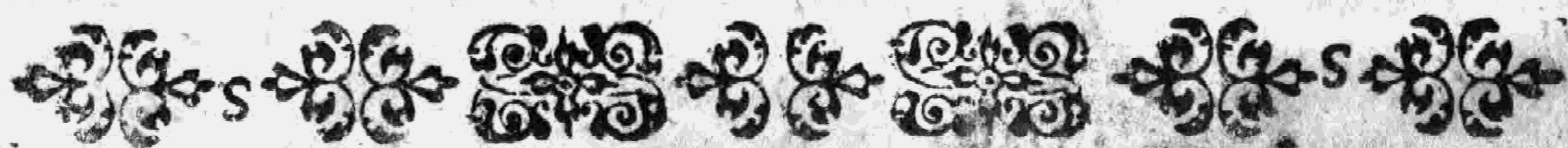
Prendi &c.

Fine dell' Intermezzo Secondo.



IN-

(11)



INTERMEZZO

TERZO.

Vespetta, e Pimpinone.

Ves. IO vado ove mi piace. Oh questa è bella.

Pim. Oh questa è brutta. Io vò saperlo adesso.

Ves. Deggio render ragion d' ogni mio passo?

Pim. Son Marito.

Ves. Hai ragion. Io vado a spasso.

Pim. A spasso? è questo il patto?

Ves. Diran, che siete matto. A saggia Moglie

Non si fan questi conti, e un buon Marito

S' Ella è da ben,

Di lei si fida, e tace.

Pim. Voglio saper...

Ves. Noi non staremo in pace.

Pim. Vespetta...

Ves. Pimpinone... (ei si rimette.)

Pim. Oh che flemma mi vuol, che feci mai?

Ves. Per aver libertà mi maritai.

Compagne son le mogli, e non già schiave.

Pim. E' ver, ma in fin... Vespetta...

Ves. Più di creanza; un poco di Signora.

Pim. Illustrissima sì. (Son in mallora.)

Ves.

Ves. Così si fa) la voglio a modo mio .
Pim. Andiamò si con voi ne vengo anch' io .
Ves. Oh questo no, voglio andar sola . Addio .
Pim. Amen dite ove andate .
Ves. Vado a passar il dì da mia Comare .

Pim. Andate se volete ,
 Ma dite mal di me, men, che potete .
 Sò quel che si dice,
 Sò quel che si fa .
 Sustissima , Sustissima ,
 Come si stà ?
 Bene . E poi subito
 Quel mio Marito
 E' pur stravagante,
 E' pur indiscreto ,
 Pretende , che in casa
 Io stia tutto il dì .
 E l'altra risponde
 Gran Bestia ch' egl' è .
 Prendete Comare
 L'esempio da mè .
 Voleva anch' il mio
 Ma l'hò ben chiarito ,
 Di far a mio modo
 Trovato hò il Segreto ,
 S'ei dice di no ,
 Io dico di sì .

Sò quel &c.
 Per questa volta andate ,
 Ma presto ritornate .

Ves.

Ves. Del presto non m' impegno . In fino fera .
Pim. Di notte per le strade ?
Ves. Di grazia , che qualcun non mi rubasse .
Pim. Maledetto quel di
Ves. Maledirmi insolente .
Pim. Maledisco il dolor, ch'hò in questo dente .

Vada , vada , ma senti . . . Ella mi senta ,
 Per l'avvenir vorrei
 Più governo alla casa , e men d' orgoglio .
Ves. Rispondo al tuo vorrei , con il mio voglio .
 Il teatro , la veglia , il gioco , il ballo ,
 La visita la maschera , il balcone ,
 Tutto è per me . M'intendi ?

Pim. Il genio solitario prometesti
Ves. Lo sò , e nol sò . Promisi , e non promisi .
Pim. Che faresti con me . . . guardami ascolta ,
 Nemica delle pompe , e sempre buona .
 In quel tempo ero Serva , or son Padrona .

Voglio far come fan l'altre ,
 Ben danzar , parlar Franzese ,
 Star in galla , esser cortese ,
 Ma però con l'onestà .
 Voglio anch'io saper cos'è
 La Maniglia , e la Spadiglia ,
 E chiamar , o l' Azzo , o il Rè ,
 Quando il punto mi dirà .
 Voglio &c.

Pim. Ma s'io giocassi, e che diresti allora ?
Ves. Tu'il faresti per vizio , io per diletto .
 Non si può . Quella robba è robba mia .
Pim.

(14)

Pim. Buon . Se tanto spendessi in frascherie .

Ves. Bel veder . Sei un Uom , tutto ti basta .

Moda , e galanteria son per le Donne .

Pim. E s' io facessi un dì , che con la Moglie

L' adoprar il Baston fosse alla moda ?

Ves. Bastone a una mia pari ? in questo punto

Ti protesto il Divortio . I dieci milla ,

N' hò qui la carta . Io ti adimando adesso .

Pim. Misero me ! Scherzai .

Ves. Baston ? Viver così più non si puote ,

O la mia libartade , o la mia dote .

Pim. (Che deggio far ? ne sono innamorato ,

Ed essa ben lo sa !) fa quel che brami .

Ves. Hò vinto il punto ! se mai più mi parli

In guisa tal Vilano

Pim. Sì Vespettina mia , fa quel che brami .

Ves. Voglio cavarti il cuor .

Pim. Uomini a voi .

Ves. Quel che sò far bell' umorin vedre'

Batta te ne avvedrai .

Pim. Donne ridete .

Ves. Se mai più ...

Pim. Sia maledetto

Ves. Che , che dici ?

Pim. Niente , niente .

Ves. Se mai più noi la vedremo ,

Romperemo il Matrimonio .

Pim. Maledetto quando mai

M' intricai con tal Demonio .

Ves. Fai più il bravo ?

Pim.

(15)

Pim. Ti son schiavo .

Ves. Già lo sai vuò libertà .

Pim. Tu l' avrai . Và pur , và , và .

Ves. Un gran punto , hò guadagnato .)

Pim. Son confuso , e disperato .)

Ves. Pala sù .

Pim. Mi duol il dente .

Ves. Se mai più baston con me ?

Pim. Fà pur sù , dubbio non c' è .

Ves. Ti saprò romper la testa .

Pim. Mi vorrebbe ancora questa .

Ves. Col Marito innamorato ,

Donne mie così si fa .

Pim. Con le Moglie indiavolate ,

Ceder giova , e così và .

Se mai &c.

Sia &c.

IL FINE .

IN FERRARA

M. DCC. XI.

Per Bernardino Barbic

Con lic. de' Super